OFFERTA LIBERA

fuori binario

SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/CL 662/96 FIRENZE

• GIORNALE DI STRADA DI FIRENZE AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO • • N° 194 OTTOBRE 2017 •



Der arme Poet ("Il povero poeta") di Carl Spitzweg (1839)

QUALE? MONDO

Ascolti, guardi, pensi...
soffri, per quanta miseria ti sta attorno, ti prende, ti riduce,
ti rende debole davanti alla sua grandezza, la miseria d'oggi è voluta, creata,
resa possibile per la salvaguardia di pochi, su tutti.
E da questa miseria, dal suo dettato, abbiamo da imparare a lottare,
restare presenti e cercare una via d'uscita, non è cosa da poco.
Ma, la schifezza giornaliera da sopportare è troppa,
tocca muoverci consapevolmente,
insieme rompere le catene del potere.
Riprendiamoci la vita.

Roberto Pelozzi



*Ogni diffusore di **FUORI BINARIO** deve avere ben visibile il cartellino dell' **AUTORIZZAZIONE** come QUELLO QUI ACCANTO*
*- **IL GIORNALE HA IL COSTO, PER IL DIFFUSORE, DI 1 EURO** - con questi contribuisce alle spese di **STAMPA** e redazione.*
*Viene venduto **A OFFERTA LIBERA** che (oltre il costo) è il guadagno del diffusore. Non sono autorizzate ulteriori richieste di denaro.*

fuori binario
giornale di strada dei senza dimora

per non perdersi

MENSE - VITTO

CENE PER STRADA - Dove:
Stazione di CAMPO DI MARTE

- LUNEDÌ ore20.30
  Misericordia Lastra a Signa

ore21.00 Ronda della Carità

- MARTEDÌ ore21.00
  Ronda della Carità

ore21.30-22.30 Croce Rossa It

- MERCOLEDÌ ore21.00
  Gruppo della Carità Campi
- GIOVEDÌ ore21.00
  Ronda della Carità

ore21.30-22.30 Croce Rossa It

- VENERDÌ ore21.00
  Parrocchia Prez.mo Sangue
- SABATO ore19.30
  Comunità di S. Egidio
- DOMENICA ore21.30
  Missionarie della Carità

Ogni mercoledì, 10-11.30, distribuzione cibo alla Stazione di S.M.Novella da parte degli Angeli della Città

MENSA S. FRANCESCO: (pranzo,) P.zza SS.
Annunziata - Tel. 282263.

MENSA CARITAS: Via Baracca, 150 (solo pranzo + doccia; ritirare buoni in Via dei Pucci, 2)

CENTRI ASCOLTO

ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO PENITENZIARIO ONLUS
Sedi operative
Centro Diurno Attavante
Via Attavante, 2 -50143 Firenze
Tel.: +39 055/7364043
Il Centro è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 15.00 alle ore 21.00. sostiene le persone in stato di detenzione, in misura alternativa ed ex detenute, promuovendo azioni di supporto anche per le loro famiglie.

CARITAS: Via Romana, 55 - Lun, mer: ore 16-19; ven: ore 9-11. Firenze

CENTRO ASCOLTO
CARITAS: Via San Francesco, 24 Fiesole Tel. 599755 Lun. ven. 9 -11; mar. mer. 15 -17.

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

SPORTELLO INFORMATIVO PER IMMIGRATI: c/o
Circolo arci IL Progresso Via V. Emanuele 135,
giovedì ore 16 - 18,30.

CENTRO AIUTO: Solo donne in gravidanza e madri, P.zza S.Lorenzo - Tel. 291516.

CENTRO ASCOLTO
CARITAS_Parrocchiale: Via G. Bosco, 33 - Tel. 677154 - Lun-sab ore 9-12.

ACISJF: Stazione S.
Maria Novella, binario 1 Tel. 055294635 - ore 10 12:30 / 15:30 - 18:30.

CENTRO ASCOLTO: Via Centostelle, 9 - Tel. 603340 - Mar. ore 10 -12.
TELEFONO MONDO:
Informazioni immigrati,
da Lun a Ven 15- 18 allo 055-2344766.

GRUPPI VOLONTARIATO VINCENZIANO: Ascolto: Lun. Mer. Ven. ore 9,30-11,30.
Indumenti: Mar. Giov. 9,30-11,30 V. S. Caterina d'Alessandria, 15a - Tel. 055 480491.

L.I.L.A. Toscana O.N.L.U.S.:
Via delle Casine, 13 Firenze.
Tel./fax 2479013.

PILD (Punto Info. Lavoro Detenuti): Borgo de' Greci 3. C.C.E. (Centro consulenza Extra-giudiziale): L'Altro Diritto;
Centro doc. carcere, devianza, marginalità. Borgo de' Greci, 3 Firenze. E-mail adir@tsd.unifi.it

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA: Via L. Giordano, N4 Firenze, sportello casa
Martedì dalle 16 alle 19

SPAZIO INTERMEDIO:
per persone che si prostituiscono e donne in difficoltà.
Via dell'Agnolo, 5. tel 055 284823 - orari: martedì 13.30-16.00; giovedì 14.30-17.00

CENAC: Centro di ascolto di Coverciano:
Via E. Rubieri 5r Tel.fax 055/667604.

CENTRO SOCIALE CONSULTORIO FAMILIARE:
Via Villani 21a Tel. 055/2298922.

ASS. NOSOTRAS: centro ascolto e informazione per donne straniere,Via del Leone, 35
Tel. 055 2776326

PORTE APERTE "ALDO TANAS":
Centro di accoglienza a bassa soglia - Via del Romito - tel. 055 683627 fax 055 6582000 - email: aperte@tin.it

CENTRI ACCOGLIENZA MASCHILI

SAN PAOLINO: Via del Porcellana, 30 Tel. 055 2646182 (informazioni: CARITAS Tel. 055 463891)

ALBERGO POPOLARE: Via della Chiesa, 66 - Tel. 211632 - orari: invernale 6-0:30, estivo 6-1:30 - 25 posti pronta accoglienza.

CASA ACCOGLIENZA "IL SAMARITANO": Per ex detenuti - Via Baracca 150E - Tel. o55 30609270 fax055 30609251
(riferimento: Suor Cristina, Suor Elisabetta).

OASI: V. Accursio, 19
Tel. 055 2320441

COMUNITÁ EMMAUS: Via S. Martino alla Palma - Tel. 055 768718.

C.E.I.S.: V. Pilastri - V. de' Pucci, 2
(Centro Accoglienza Tossicodipendenti senzatetto).

CENTRI ACCOGLIENZA FEMMINILI

ASSOCIAZIONE PRONTO DIMMI - VIA DEL PESCIOLINO 11/M FI BUS 35 - 56 Tel 055 316925

SUORE "MADRE TERESA DI CALCUTTA": ragazze madri parrocchia di Brozzi.

PROGETTO S. AGOSTINO: S. LUCIA Via S. Agostino, 19 - Tel.055 294093 - donne extracomunitarie.

S. FELICE: Via Romana, 2 Tel. 055 222455 - donne extracomunitarie con bambini.

PROGETTO ARCOBALENO: Via del Leone, 9 - Tel.055 280052.

CENTRO AIUTO VITA:
Ragazze madri in difficoltà - Chiesa di S.Lorenzo Tel.055 291516.

ASSISTENZA MEDICA

GLI ANELLI MANCANTI
via Palazzuolo 8
SPORTELLO SALUTE FEMMINILE: aperto il Lunedì dalle 14.00 alle 15.30 prevede la presenza di due Ostetriche che si mettono a disposizione sia come tramite tra le donne ed i servizi del territorio, sia come figure di supporto e di ascolto
SPORTELLO SALUTE: rivolto alla salute "generale":
Lunedì e Mercoledì dalle 19.30 alle 20.30
SPORTELLO LEGALE:
Giovedì dalle 19.00 in poi

CENTRO STENONE: Via del Leone 34 - Tel. 280960. Orario: 15 - 18. AMBULATORIO: c/o Albergo Popolare
Via della Chiesa, 66
Ven.8-10.

PRONTO SALUTE:
per informazioni sulle prestazioni erogate dalle U.S.L. fiorentine tel. 287272 o al 167- 864112, dalle 8 alle 18,30 nei giorni feriali e dalle 8 alle 14 il sabato.

VESTIARIO

Per il vestiario, ci sono tantissime parrocchie e l'elenco si trova alla pag
www.caritasfirenze.it

CENTRO AIUTO FRATERNO: centro d'ascolto, distribuzione di vestiario e generi alimentari a lunga conservazione.
Pzz Santi Gervasio e Protasio, 8, lu. - ve. ore 16-18, chiuso in agosto, max 10 persone per giorno.
PARROCCHIA DI S.M. AL PIGNONE:
V. della Fonderia 81
Tel 055 229188 ascolto, Lunedì pomeriggio, Mart-Giov mattina;
vestiario e docce
Mercoledì mattina.

DEPOSITO BAGAGLI

CARITAS via G. Pietri n.1 ang. via Baracca 150/E, Tel. 055 301052 tutti i giorni, orario consegna ritiro 9 - 11.

BAGNI E DOCCE

BAGNI COMUNALI:
Via Baracca 150/e tutti i giorni 9-12

PARROCCHIA SANTA MARIA AL PIGNONE: P.zza S. M. al Pignone, 1- mercoledì dalle 9 alle 11. Tel.055 225643.

CENTRO DIURNO LA FENICE:
Via del Leone, 35. Dal martedì e giovedì dalle 9.30 alle 12.30; sabato 9.30-11.30.

CORSI DI ALFABETIZZAZIONE

CENTRO SOCIALE "G. BARBERI":
Borgo Pinti, 74 - Tel. 055 2480067 - (alfabetizzazione, recupero anni scolastici).
CENTRO LA PIRA: Tel.055 219749 (corsi di lingua italiana).

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

INFOSHOP

Il CENTRO JAVA si trova a Firenze via Pietrapiana angolo via Fiesolana, zona S.Croce
E' aperto dal lunedì al venerdì 15:00/19:00 e nelle notti tra venerdì/sabato e sabato/domenica dalle 02.00/06.00

FUORI BINARIO, *Pubblicazione periodica mensile Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 4393 del 23/06/94*
Proprieta': **Associazione *"Periferie al Centro"***
iscrizione Albo ONLUS Decr. PGR n. 2894 del 08/08/1995.
DIRETTORE RESPONSABILE: ***Domenico Guarino***
CAPO REDATTORE: **Roberto Pelozzi**
COORDINAMENTO, RESPONSABILE EDITORIALE: **Mariapia Passigli**
IMPAGINAZIONE&GRAFICA: **Rossella Giglietti, Sondra Latini**
VIGNETTE FRONTE PAGINA **Massimo De Micco**
REDAZIONE: **Gianna, Luca Lovato, Francesco Cirigliano, Clara, Silvia Prelazzi, Enzo Casale**
COLLABORATORI: **Raffaele, Nanu, Jon, Teodor, Stefano Galdiero, Dimitri Di Bella, Marcel, Maria.**
STAMPA: **Rotostampa s.r.l. - Firenze**
Abbonamento annuale €30; socio sostenitore €50.
Effettua il versamento a:
Banca Popolare di Spoleto - V.le Mazzini 1
- IBAN - IT89 U057 0402 8010 0000 0373 000,
oppure c***.c.p. n. 20267506*** intestato a:
Associazione Periferie al Centro - Via del Leone 76,
- causale "adesione all'Associazione"
"Periferie al Centro onlus"
Via del Leone, 76 - 50124 Firenze ***Tel/fax 0552286348*** Lunedì, mercoledì, venerdì **15-19**.
email: r***edazione@fuoribinario.org***
sito: ***www.fuoribinario.org***
per dare il 5x1000 a Fuori Binario, CF 94051000480

La Bacheca di Fuori Binario



NELLE SABBIE MOBILI

Non dare più parole e versi
agli ignobili
son come piedi, messi
nelle sabbie mobili
Ermetico per molti
accenna a malapena
Il tuo pathos del senso
la tua profonda vena
Ma le parole nobili
che son pregne di senso
con cui si esprime il mondo
son come corpi
di uomini
strapiombano
soffocano
muoiono
Nelle sabbie mobili.

Francesco Cirigliano

L'ALBA IMPAZZA

E' di giorno che il sole s'affaccia.
L'uomo e la natura tutta
gioiscono e si nutrono di gocce,
e l'alba dà all'uomo gioia di sole

Enzo Casale

PERIFERIE AL CENTRO *

L'iniziativa referendaria in Catalogna, ci porta a riflettere sulla reale capacità del popolo pacifista di ottenere ciò che insieme si vuole.
La "tacita" violenza, contro la voglia di libertà per una comunità intera, non ha scalfito la dignità di una scelta.
La consapevolezza di essere prede di poteri decisionali trasversali, ha mosso la gente a cercare una soluzione di autodeterminazione e autogestione. La votazione è avvenuta.
Ben venga questo spirito rivoluzionario, che ci faccia uscire da troppo tempo inutile.

Associazione Periferie al Centro Onlus – Fuori Binario*

(In risposta al PD per il plagio da noi subito.)
Prima il dubbio sollevato da alcuni, poi la conferma: la festa dell'Unità - festa del Partito Democratico a Firenze – si sarebbe svolta senza il nullaosta della Sovrintendenza per l'utilizzo del parco delle Cascine.
Un evento abusivo, quindi, perchè privo delle necessarie autorizzazioni.

Non è lavoro, è sfruttamento: proletari di tutto il mondo, svegliatevi !



Presentazione libro: 17 ottobre Firenze - la Feltrinelli Cerretani h 18

Raccogliere cozze gratis in **alternanza scuola-lavoro** non è lavoro, è **sfruttamento**. Scrivere un articolo al giorno per il giornale locale per cinque euro lordi a pezzo non è lavoro, è **sfruttamento**. Indossare la maglietta fucsia – dell'azienda – e consegnare sushi in bici – la tua – quando ti squilla il telefono – il tuo – per **2,70 euro** non è lavoro, è **sfruttamento**. Fare uno stage retribuito per un anno come apprendista commessa in un negozio di mutande per **400 euro al mese** non è lavoro, è **sfruttamento**. Marcire alla catena di montaggio **tre sabati su quattro** senza straordinari pagati, nell'azienda che per la crisi di domanda lascia a casa a far niente i cassintegrati, non è lavoro, è **sfruttamento**. Impacchettare le Nike e le cuffie e le tazze e la cover del cellulare e il maglione che il cliente ha fretta di ricevere il giorno seguente senza poterti fermare per mangiare, pisciare, fumare, parlare non è lavoro, è **sfruttamento**. Prestare servizio ogni giorno, per anni, alla **Biblioteca Nazionale di Roma**, pagato con il rimborso degli scontrini del bar che riesci a recuperare dalla pattumiera non è lavoro, è **sfruttamento**. Aprire una partita Iva per lavorare per quell'unico committente che prima ti faceva il contratto a progetto e che oggi ti spreme dieci ore in uno studio di architettura, nella redazione di un programma tv, in un ambulatorio dentistico, pretendendo che a pagarti i contributi sia tu e negandoti il diritto costituzionale al riposo, alle ferie, alla malattia, **il diritto a diventare madre e padre** non è lavoro, è **sfruttamento**. Ramazzare i giardini pubblici per dimostrare che ti meriti di ottenere asilo politico in Italia perché ramazzi le aiuole e non perché ti hanno violentato in un lager in Libia non è lavoro, è **sfruttamento**. Fare il saldatore in una fabbrica pagato a voucher, **lasciarci tre dita**, venire per questo lasciato a casa senza sussidi e sostituito con un nuovo saldatore a voucher fino quando non si rompe anche lui non è lavoro, è **sfruttamento**.

Marta Fana, dottore di ricerca in Economia all'istituto di Studi politici Sciences Po di Parigi, sembra rinfacciarlo a chi ci governa e ci ha governato: *Non è lavoro, è sfruttamento (Laterza)*

A **Elsa Fornero** e **Giuliano Poletti** che con la scusa di far emergere il lavoro nero lo hanno legalizzato con **i voucher,** il Poletti ministro che Fana ha pubblicamente smentito quando aveva spacciato per buoni, fregando tutti i giornali che gli avevano creduto, un milione e 195.681 nuovi posti di lavoro. A Renzi che con la scusa di creare lavoro ha cancellato l'articolo 18 e regalato alle imprese l'equivalente di due Finanziarie in sgravi fiscali pregandole di assumere i lavoratori che le imprese, una volta intascati gli sgravi, hanno smesso di assumere. Ai **Maroni** e ai **Sacconi** e alle Fornero che con la scusa di creare lavoro lo hanno reso precario, sottopagato, pericoloso, mortificante attraverso le agenzie interinali, l'aumento dell'età pensionabile, la liberazione di ogni forma di lavoro gratuito mascherato da apprendistato, da stage, da attività scolastica.

«Non avete creato lavoro, avete creato sfruttamento». Ma non è a loro che Fana lo dice, in questo volume che mette in fila i numeri e le storie e mappa le vertenze del lavoro povero. Loro lo sanno, lo hanno fatto di proposito. Chi non sapeva dello sfruttamento in agguato eravamo noi, **gli sfruttati**. Non ci avrebbero ridotto così senza la nostra complicità.

Non ci avrebbero persuaso solo inventandosi che **la colpa era degli altri**: degli immigrati che ci rubano il lavoro pure se gli immigrati siamo noi, quelli che partono per cercare fortuna all'estero che sono più di quelli che arrivano per cercarla qui.

Colpa dei vecchi che lavoravano al posto nostro con i diritti che noi non abbiamo perché ce li hanno tolti, che dunque, per porre fine a questa vergognosa ingiustizia, bisognava che i diritti li togliessero anche ai vecchi. Colpa dei sindacati che difendevano i pensionati invece dei lavoratori e per porre fine a **questa vergognosa ingiustizia** bisognava che in pensione non ci si potesse andare più, se non per in ultimi in Europa, con l'età media che si accorcia sempre di più e quella pensionabile che si allunga sempre di più (di questo passo, nel 2050 andranno in pensione solo i cattolici).**No.** Ci hanno convinto spiegandoci che la colpa era nostra. Che eravamo **bamboccioni** (Padoa Schioppa), **schizzinosi** (Fornero), **sfigati** (Martone) che il posto fisso era monotono (Monti, Sposato con la stessa donna da 50 anni. E viene a spiegare a noi che cos'è la monotonia), che se volevamo un lavoro dovevamo giocare di più a calcetto e non perdere tempo a rafforzare il curriculum (Poletti, che infatti ha trovato un posto da ministro del Lavoro senza lo straccio di una laurea).

Ci hanno convinti a essere affamati e folli che se non lo sei lavori per un anno a voucher in un supermercato facendo i turni di notte e affamato e folle lo diventi. Ci hanno convinti che eravamo imprenditori di noi stessi, fondatori start up, riders e non fattorini. Ci hanno convinti ad abbandonare il conflitto che non era producente: imprese e lavoratori oggi sono sulla stessa barca e anzi, ci hanno convinto che i lavoratori quelli sporchi e proletari non esistessero proprio più, che tanto la prole, i proletari non se la possono mica più permettere, che fossero diventati **tutti soci e collaboratori**, e se sei collaboratore collabori, mica scioperi.

Ci hanno convinti che dopo lo stage, dopo l'assegno di ricerca, dopo la collaborazione gratuita e l'esperienza formativa all'Expo si sarebbero aperte molte opportunità.Ci hanno convinti che fosse normale lavorare in un milione e mezzo di noi a voucher nelle gioiellerie e nei fast food per un compenso medio di cinquecento euro all'anno, che fare i turni di notte pagati come quelli di giorno e insegnare agli studenti universitari per un euro all'ora fosse un lavoro. «Non è lavoro, è sfruttamento». Marta Fana lo dice a noi. **Svegliamoci**, difendiamoci l'un l'altro, **reagiamo**: perché gli sfruttatori sono uniti e coesi e per reagire bisogna che ci coalizziamo anche noi sfruttati. Perché come dice il vecchio carrozziere che si ribella alla multinazionale in «A l'Attaque!», film del marsigliese **Robert Guediguian**, «Se non combatti non vinci. Ma soprattutto, ti rompi le palle».

Francesca Fornario
http://www.ilfattoquotidiano.it/2017/10/07/non-e-lavoro-e-sfruttamento-

CINE-RIVOLUZIONE

Le Officine Cinematografiche "Enrico Signori" e il Centro Popolare Autogestito sono liete di presentare
"CINE/RIVOLUZIONE - KINOGLAZ" tutti i lunedì ore 21 Cena sociale - ore 22.30 Proiezione

LUNEDÌ 2 OTTOBRE
IL CINEOCCHIO
di Dziga Vertov
(URSS, 1924, B/N, 60')
Edizione sonorizzata da
A Tea For Chet
Tommaso Ceri - piano synth
Riccardo Bartolozzi - batteria
Alessandro Geri - Contrabbasso

LUNEDÌ 9 OTTOBRE
L'UOMO CON LA MACCHINA DA PRESA
di Dziga Vertov
(URSS, 1929, B/N, 67')

LUNEDÌ 16 OTTOBRE
LA MADRE
di Vsevolod Pudovkin
(URSS, 1926, B/N, 89')

LUNEDÌ 23 OTTOBRE
LA FINE DI SAN PIETROBURGO
di Vsevolod Pudovkin
(URSS 1927, B/N 87')

LUNEDÌ 30 OTTOBRE
LA CORRAZZATA POTEMKIN
di Sergej Michajlovic Ejzenštejn
(URSS 1925, B/N 75')

LUNEDÌ 6 NOVEMBRE
OTTOBRE - I DIECI GIORNI
che sconvolsero il mondo
di Sergej Michajlovic Ejzenštejn
(URSS 1927, B/N 102')

DOMENICA 12 NOVEMBRE
IL TRENO DI LENIN
di Damiano Damiani
(Italia 1988, regia, colore 200')
La proiezione del primo episodio si terrà alle ore 18; a seguire cena e seconda parte

LUNEDÌ 13 NOVEMBRE
I DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO
di Sergej Bondarcuk
(URSS, Italia, Messico 1982, colore 139')

"Ancora comunisti nel 2017?"
Quante volte abbiamo sentito questo "domanda". È quella che i nostri detrattori, di destra o di "sinistra" essi siano, utilizzano per deridere, denigrare e attaccare i nostri valori… quei valori che in verità non tramonteranno mai fin quando non saranno realtà: la solidarietà, l'internazionalismo e l'uguaglianza in una società che metta al centro gli interessi dei lavoratori e non del capitale, che produca per soddisfare le necessità collettive e non per accumulare profitti.
Vorremmo invece ribaltare quella "domanda" e chiedere loro come si possa ancora aver fiducia e sostenere un sistema, quello capitalista, che non fa che produrre e riprodurre su se stesso continue e sempre più efferate crisi, guerra e disuguaglianze.

Nel 1917 soldati, contadini e operai russi, guidati dai bolscevichi e da Lenin, presero il destino nelle loro mani e nei "dieci giorni che sconvolsero il mondo" imposero prima di tutto l'uscita dalla Guerra e poi l'organizzazione di una società altra: quella Socialista.
A cent'anni da quelle giornate vogliamo tornare a parlarne, non in termini retorici e nostalgici, ma per restituirle alla viva memoria di chi lotta ancora oggi.

Per capire come la Rivoluzione d'Ottobre migliorò la vita di milioni di proletari sul piano economico,sociale e culturale, nella vita quotidiana, sul posto di lavoro e nel tempo libero.

Per rimettere al centro del dibattito le categorie e le parole d'ordine di allora in tutta la loro attualità: guerra, stato, imperialismo e crisi da una parte, organizzazione proletaria, lotta di classe e internazionalismo dall'altra.

I nostri detrattori, coro dei nostri sfruttatori, continueranno a dirci che la storia si è fermata e che il suo capolinea si chiama "Capitalismo": noi sappiamo che non è così e sappiamo che abbiamo scelta solo tra due possibilità… continuare a subirla o provare a scriverla!

Compagne e Compagni del CPA Fi*Sud

OGGI QUASI COME IERI, COME PRIMA PIÙ DI PRIMA

Rivalutazione ambientale

Tanto discussa e diffusa, soprattutto da parte dei mass media locali fiorentini, è stata la massiccia operazione attuata nei confronti degli alberi del capoluogo toscano, dimostrando per l'ennesima volta una schiacciante mancanza di rispetto per gli esseri viventi più possenti di questo pianeta, ovvero gli alberi, lasciando le impronte di una malsana competenza nell'ambito della gestione ambientale.
Abbattimenti e contundenti tagli di dubbia efficacia stanno, a dir poco, mutilando irreversibilmente gran parte delle aree verdi della città.
Ombra, refrigerazione, diminuzione dell'impatto acustico, o l'insuperabile capacità nell'attenuare tanti degli spiacevoli odori che i conglomerati urbani emettono inevitabilmente, sono alcune delle funzioni che solo i giganti verdi possono impeccabilmente svolgere, lungo l'incessante crescita o perpetuo avvicinamento al sole che caratterizza la loro esistenza.
Le giustificazioni rivelate sugli articoli della stampa locale da parte delle istituzioni e degli organi competenti, hanno sempre dimostrato la poca attenzione e delicatezza con la quale gestiscono l'ambiente e la sostenibilità delle risorse. Il progetto di abbattimento e successiva piantumazione non chiaro e sospetto, presentato dal Comune, insegue la stessa dura linea propagandistica verso un benessere e una (in)sicurezza che ricorda quella messa in pratica da parte della politica fascista durante il ventennio più buio della storia italiana. Indiscriminati tagli delle foreste originarie, inadeguati rimboschimenti in nome del progresso, effettuati con lo scopo di ottenere premature raccolte ed maggiore efficacia nello sfruttamento delle risorse umane e dello spazio-tempo.



Illustrazione - Ludwig Richter 1848 -

Queste dinamiche ampiamente documentate, ma analizzate un po' troppo alla leggera, hanno consentito la "fermentazione" di una situazione a dir poco critica, che sfocia nell'evidente fallimento che è risultato essere la gestione ambientale: sbagliare è umano, e di più lo è non riconoscere gli errori commessi, coprendoli con degli strati di ulteriori errori solitamente più grandi, consistenti e pesanti.
L'impronta ecologica che lasciamo dietro di noi sorpassa di gran lunga le preoccupazioni espresse il 18 novembre del 1992 da più di 1600 scienziati anziani di 71 paesi, tra cui più di 90 premi Nobel, in un documento intitolato "Scienziati mondiali ammoniscono l'umanità", dove segnalavano quanto fossero insostenibili le procedure messe in atto e quali fossero le loro ripercussioni devastanti nei confronti della biodiversità e della vita in sé, come l'abbiamo conosciuta finora.

La distanza che ci separa dai principi che hanno accompagnato la nostra natura ed evoluzione è ormai misurabile in anni luce, tanto da annebbiare il nostro campo visuale, confondere il fiuto, influenzare i nostri gesti e la nostra sensibilità e impedirci di ascoltare il chiaro messaggio che si nasconde dietro ogni respiro.
La rivalutazione ambientale, intesa come scienza didattica, faciliterebbe la comprensione dei fattori e delle dinamiche che hanno nutrito e spinto la caotica condizione in cui si trova quasi tutto il globo, dando un freno alla pratica delle solite mosse sbagliate che finora hanno solo peggiorato la situazione.
La desensibilizzazione ormai acquisita dalla nostra specie rispetto a ciò che la circonda, insieme alla totale delega che regola i bisogni primari e le risorse, stanno persino drasticamente riducendo anche le riserve idriche (acqua potabile) rendendo difficoltose la distribuzione e la continuità dell'indispensabile flusso in gran parte del pianeta.

Il come e il perché nella gestione del verde urbano, vengono già resi noti da millenarie civiltà che tutelavano, e persino rendevano sacre (quindi protette) delle specie originarie e non, punendo con pene severe, fino a quella della morte, abbattimenti e maltrattamenti nei confronti delle suddette.
All'inizio dell'era industriale nelle biblioteche si trovavano già dei volumi specializzati nel rapporto tra alberi e città, plasmati con criteri coerenti e in simbiosi con la civiltà. Nei primi del '900 si editava "L'etica della terra", capolavoro di Aldo Leopold, esponendo di già i problemi di bioetica. Un secolo dopo, ovvero adesso, gli schemi presentati dagli architetti ambientali e assessori vari, non combaciano con i criteri che hanno dato vita alla materia alla quale si sono de dicati, maneggiandola come una qualsiasi merce.

Piccoli spunti di dendrologia, dendrochirurgia e dendrometria sono elementi indispensabili, che conformano una visione più accurata della situazione e della quantità di operazioni controproducenti, complicando il flusso dell'armonia verde, armonia che rende il nostro pianeta diverso dagli altri.
La forzatura della condivisione degli spazi tra strutture architettoniche e alberi, senza un nobile criterio, né c una visione a lungo termine, si porta dietro delle conseguenze che sarebbe meglio risparmiarsi.
La dendrologia ci permette il considerare che un seme di pochi milligrammi, un albero centenario alto decine di metri e pesante tonnellate, si trovano sullo stesso piano, essendo di fatto tutto un'unica cosa: il legno.
La dendrometria permette calcoli di crescita, dimensioni, peso e approssimata longevità, che ogni specie può raggiungere in diversi contesti.
La dendrochirurgia consente di intercettare infezioni, carenze, o malattie di un albero o di una pianta in generale e di intervenire per correggerle e prolungare la sua messa in sicurezza e continuità della vita.

La pericolosità di trascurare questi elementi si evidenzia con le diverse biomorfosi e meccanomorfosi (deformazioni strutturali degli alberi) che, compromettendo la crescita equilibrata, dimezzano la longevità e provocano anche dei crolli prematuri. Questi crolli hanno causato delle perdite umane e grandi spese, che i responsabili della gestione del verde vogliono evitare a tutti i costi.

La scelta di abbattere quasi tutti gli alberi della città è tanto efficace quanto irreversibile, però la visione di futuro che stanno presentando mostra mosse ben indirizzate verso la sicurezza, azzerando però il valore che è il verde urbano, alterando il livello di vita, la salute e in generale il benessere di chi l'abita, visita o attraversa. Assenza di ombra e il poco assorbimento nei confronti dei venti, dei rumori e delle emissioni del traffico aumenta considerevolmente i livelli di smog e i vari stress tipici della vita urbana. Quest'ultima si sta limitando ogni volta di più a godersi l'esistenza di fronte a un grande schermo e con l'aria condizionata, perché le temperature e il degrado ambientale rendono difficile anche lo svolgimento delle pratiche indispensabili, come respirare o dormire.
Interessi che spingono i progetti limitano le esistenze a controllo e alienazione degli abitanti, dando a tutto lo stesso trattamento che hanno i polli di allevamento.

"Gli alberi e la città" è anche il titolo di un libro scritto dal Dr. Franco Paolinelli negli anni '80, con il quale ho avuto la fortuna di collaborare per anni e di capire un po' di più le dinamiche che normalmente adottano le istituzioni al rispetto.
Ad esempio a Roma, l'amministrazione dell'ambiente nel 2010, permetteva interventi di tempo limitato a venti minuti/anno per ogni pianta, dandoci l'idea di quanto affrettata e poco accurata fosse la faccenda.
A Firenze sembrano inseguire una simile procedura, esercitando uno sproporzionato tiro della corda che certamente anticipa il suo spezzarsi.
I cittadini sono ormai messi al bando in tutte e ognuna delle cose che implica la vivibilità del luogo dove nascono, vivono, ecc.
Per questo, e tanto altro, oggi come ieri, come prima più di prima, la nostra indifferenza ed astensione permettono ai potenti di manovrare il tutto secondo i loro interessi, al riparo delle conseguenze, all'ombra della legalità.

Pepe

Lettera aperta al Sindaco del Comune di Firenze

dott. Dario NARDELLA
sindaco@comune.fi.it

Strade, alberi, memoria storica, cultura: proviamo a cambiare verso a Firenze?

Oltrarno o… Oltrogni limite di decenza?
Firenze Città d'Arte, Patrimonio dell'Umanità, Culla dell'Artigianato di qualità, Capitale della Cultura, Città del Fiore, Ombelico del Mondo… sì, sì... intanto però, gentile Sindaco, questo che le documentiamo è lo stato effettivo dell'arte (con la minuscola), in Oltrarno. Limitiamoci alla viabilità e a quattro-cinque strade campione, compresa quella che passa su un ponte dedicato alla famiglia patrona della Chiesa di Ognissanti, che dette i natali a quell'Amerigo che a sua volta dette il nome al Nuovo Continente.
Guardi un po' gli scatti che le alleghiamo. Qui non è solo questione di sicurezza stradale (forse sarebbe meglio dire: di certezza dell'insicurezza). Qui, ancor prima, è questione di rispetto. Rispetto innanzitutto di chi abita Firenze da generazioni. Rispetto delle donne e degli uomini che ce l'hanno consegnata, delle tradizioni che l'hanno costruita e costituita, dei valori storici ed estetici che l'hanno modellata nei secoli passati.
In una via di San Frediano, oggi probabilmente la più 'sgarrupata' di Firenze, qualche giorno fa un'anziana residente così commentava, indignata, questo degrado: "O che si può viver così? Io ho una fotografia del '57: c'era una strada limpidissima! E' stata fatta con gli scalpelli e con tutto quanto… San Frediano è stato sempre una bellezza: e dire che prima c'era più miseria!".
Noi crediamo che dovrebbe far riflettere, quest'ultima osservazione. La cosiddetta modernità (quella modernità di cui mena vanto tanta stucchevole retorica dei nostri tempi) sa forse essere all'altezza delle esigenze della popolazione, inclusa la sua domanda sempre più consapevole di tutela della memoria, della cultura e della bellezza? Su queste strade, Sindaco, ci si fa male a pedalare, a camminare, ma forse ancor più a guardare… sì, perché fa male agli occhi guardarsi intorno, e scoprire nello stesso Oltrarno del Brunelleschi, di Masaccio e di Michelangelo tanto trionfo del brutto, dell'incuria, dell'abbandono. Europa, forse?
Basterebbe la centesima parte dei fiumi di denaro pubblico che si stanno buttando via in quella pantomima inconcludente che è il progetto di bucare pericolosamente Firenze da est a ovest (dopo i tanti danni permanenti in Mugello) per farci passare due (2!) binari TAV (non era stato lei stesso, l'anno scorso, a proporre un radicale ripensamento sulla stazione?) per far fronte alle tante esigenze concrete e quotidiane della città, e alle aspettative dei suoi visitatori. Ma ci vorrebbe un vero cambio di verso, etico e culturale. E non solo a parole.
Magari non servirà a nulla. Però tornare a rammentarlo potrebbe una volta tanto funzionare… Ecco perché ci riproviamo, e le proponiamo queste immagini. Solo una parte, peraltro, di quelle che documenterebbero a pieno le condizioni del fondo stradale in Oltrarno: pietre scheggiate, sconnesse, frantumate, semoventi, e orribili toppe in asfalto.
Al netto del lato sinistro, occupato fino all'ultimo centimetro dalle macchine e dagli scooter in sosta, affacciati su un marciapiedi minimale dove a volte diventa avventuroso inoltrarsi, via San Giovanni ha raggiunto forse il record dell'abbandono.
Non va molto meglio in via Camaldoli, o in via Sant'Onofrio, o in via Lungo le Mura di Santa Rosa, o in via Giano della Bella. Ma qualcosa del genere si trova anche in pieno centro, per esempio in Via Cerretani, davanti a Feltrinelli.
Sul Ponte Vespucci, poi, l'accurata posa ad arco dei sampietrini diviene sempre meno leggibile, via via che i cubetti saltati dal fondo stradale si disseminano sulla carreggiata lasciando buche e buchette, che nel miglio-



re dei casi vengono tappate con bitume. Restituendo anche qui un'immagine della città, e della sua cultura della manutenzione, che non ha bisogno di commenti.
Insomma, caro Sindaco, sembra proprio che, per far spazio alle 'magnifiche sorti e progressive', siamo invece alla frutta nell'essenziale.

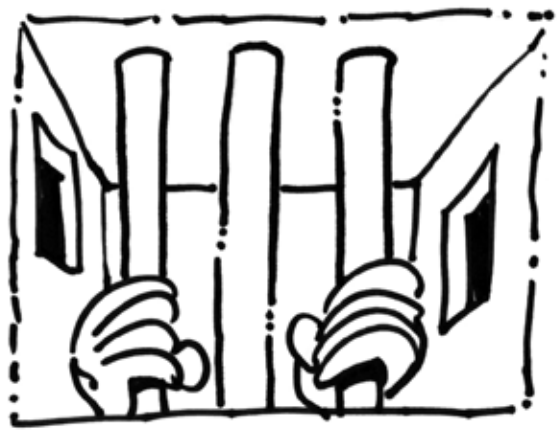
Nelle ultime settimane, decine e decine e decine di esemplari del patrimonio arboreo adulto della città sono stati eliminati, senza spiegare, senza condividere. E uno si domanda: forse si potevano potare, piuttosto, almeno in parte? O il problema è che per questo tipo di interventi manutentivi non si riescono a stanziare le risorse necessarie, e il numero necessario di giardinieri?
Un altro cruccio recentissimo. Il manufatto che Fernand Braudel ha definito, visitandole, "il maggior impianto industriale dell'Europa pre-industriale", le Gualchiere di Remole, sono state messe all'asta a giugno dal Comune di Firenze, che ne è proprietario. Eppure in quegli stessi giorni si leggeva in rete una lettera che Lei, signor Sindaco, inviava al Principe Carlo d'Inghilterra dopo averlo incontrato alcune settimane prima, nei giorni del G7 della Cultura a Firenze (o la foto, qui in allegato, era un fake?). Il primo cittadino scriveva al Principe di Galles: "Le sono estremamente grato per la splendida opportunità che Lei mi offre, in quanto sindaco di Firenze, di evidenziare l'importanza delle prestigiose Gualchiere di Remole"! E aggiungeva: "Suggerirei di procedere alla costituzione di un comitato tecnico, una sorta di task force, per cominciare a collaborare all'individuazione di soluzioni praticabili per quelle Gualchiere". Infine: "La informo che intendo partecipare personalmente a questo comitato, e che anche il mio Capo Gabinetto è coinvolto". Uno si domanda, allora: ma il Sindaco di Firenze non era a conoscenza del fatto che, per fare cassa, l'Amministrazione pubblica da lui diretta metteva contemporaneamente all'asta (e meno male che è andata deserta!) un gioiello così raro?
Vogliamo citare un ultimo caso deplorevole? Condannata all'eutanasia la più ricca biblioteca scolastica della regione, quella dell'ITI "Leonardo da Vinci", un patrimonio forte di oltre 38000 volumi e di un Fondo ottocentesco (2702 opere), un valore storico accumulato e curato nel corso di decenni, del quale si avvale l'intera cittadinanza: inglobata nel circuito del Sistema Documentario Integrato dell'Area Fiorentina, permette infatti di far accedere al patrimonio librario anche la cittadinanza. Una rarità, è stato scritto, fra le altre istituzioni bibliotecarie, grazie appunto al suo duplice ruolo di biblioteca scolastica e di biblioteca aperta al territorio.

Ebbene, è stato annunciato che resterà aperta – grottescamente - un (1!) giorno alla settimana, per il semplice fatto che una delle due bibliotecarie va in pensione...! Sarebbe questo il modo più efficace di tutelare e promuovere la formazione dei giovani e la curiosità degli studiosi? E di rispettare gli intenti di coloro che, istituendola, scrissero: "La nostra biblioteca è fondata per educare, per formare delle anime generose, dei buoni cittadini" (Pietro Dazzi, Società delle scuole del popolo di Firenze, Firenze, Barbera, 1897)? Persino un appello sottoscritto a primavera dalle realtà culturali del territorio, come il circolo Sms di Rifredi, l'Sms di Peretola, il Circolo Le Panche e la Casa del Popolo di Castello, sembra essere rimasto inascoltato!

Dalla cabina di regia di una città cara al mondo ci si aspetterebbe, dott. Nardella, un tipo di governo dell'ambiente e della cultura un po' diverso.
Confidiamo pertanto in una risposta positiva e operativa a tutte queste domande.

Associazione di volontariato Idra
Il presidente Girolamo Dell'Olio





I TOPI, IL BIMBO, LE GABBIE E LA LEGGE 62-2011

Pediatria carceraria? Le istituzioni stanno "cercando" alternative! Ma la norma che delegittima la detenzione diciamo "neonatale" è la legge 62/2011, sono passati 6 anni…

di *Vito Totire (*)*

Da Messina a Bologna: basta bambini in carcere, subito!
Nel carcere Gazzi di Messina sarebbe ora di fare una derattizzazione senza rischi per gli "ospiti"…mentre si cercano soluzioni alternative al carcere. Una terrificante notizia è stata diffusa ieri sera da Radio carcere: una bambina detenuta assieme alla madre e al fratellino nel carcere Gazzi di Messina ha ingerito una sostanza topicida, pare da un agente penitenziario; la bambina sta bene, sembra…
Risulta che nella guerra tra popolazione murina (costituita da esemplari di rattus rattus e di rattus norvegicus) e lavoratori penitenziari la amministrazione tenga una posizione neutrale. Gli agenti si devono arrangiare da soli. La valutazione del rischio occupazionale? Quella non è sottoposta alla vigilanza della Ausl ma del Visag (che fa riferimento al ministero detto di Grazi e Giustizia, il quale evidentemente si auto-controlla: con ottimi risultati, per i ratti).
L'evento di Messina fa venire in mente le più crude immagini della letteratura ottocentesca ("I miserabili" di Victor Hugo ecc.); veniamo al punto:
AUSPICHIAMO UNA ONDATA DI SDEGNO CONTRO UNO STATO DI FATTO CHE CONDANNA ALLA RECLUSIONE DI BAMBINI ALLA MERCE' DI TOPI E TOPICIDI…
Quali particolari esigenze cautelari tengono questa mamma nigeriana in carcere? Gravi reati? Secondo Radio carcere sarebbero reati legati alla legge sulla immigrazione! Per quale motivo questa mamma non è collocata in una casa-famiglia o in un ICAM ovvero Istituto a custodia attenuata per detenute madri.
VOGLIAMO E SPERIAMO CHE QUESTA VICENDA GRAVISSIMA ABBIA L'EFFETTO DEL SASSO (SPERIAMO DEL MACIGNO)
NELLO STAGNO.
Venendo a Bologna: abbiamo dato mandato a un avvocato di verificare la fattibilità di un esposto alla Procura per l'individuazione di eventuali responsabilità penali nei "ritardi" (per usare un temine eufemistico). A giugno 2017 (**) risultavano detenuti nel carcere della Dozza 4 bambini; uno addirittura sistemato in un lettino da campeggio (vedi resoconto di un seminario con la partecipazione dell'arcivescovo Zuppi). Il primo quesito è: quali particolari esigenze cautelari e restrittive nei confronti delle madri hanno impedito la scarcerazione?
Il report semestrale della Ausl – che è in data 2 agosto 2017 ma si riferisce a una visita in carcere del 23 giugno – parla di 4 bambini di età inferiore a 4 anni. Poi è stata pubblicata la notizia (26 agosto 2017) che "erano quattro a giugno" ma sarebbero rimasti due; gli altri sarebbero stati "sistemati" in ICAM nel resto di Italia. Il trasferimento deve essersi verificato dopo il 23 giugno senza essere riportato dal report concluso in data 2 agosto.
Secondo il DAP – Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, struttura del ministero detto di Grazia e Giustizia – la potenzialità ricettiva degli ICAM è per 73 mamme; 35 di questi posti sarebbero a Lauro, in Campania, il che è tutto dire sul rischio di emarginazione e di nuove realtà concentrazionarie.
Non è chiaro dunque, visto che i bambini detenuti risultano in Italia 60, come mai – stante una ricettività per 73 nei soli Icam (tralasciamo un attimo le case famiglia) ci siano ancora bambini in carcere.
Poi: la territorializzazione della pena. Niente, niente che i due bambini della Dozza per andare in un ICAM sono stati allontanati ancora di più , con le loro madri, dai rapporti e dalle relazioni sociali e familiari?
Basta bambini in carcere!
L'alternativa deve essere, per tutti, una casa-famiglia nella sede della restrizione della libertà imposta alla madre (o al padre) e la sede deve tenere conto del criterio della territorializzazione della pena (non si era, su questo, tutti d'accordo già da 40 anni?). In altri termini: dobbiamo evitare che l'alternativa al carcere sia un ICAM a centinaia di kilometri da "casa".
O rischiamo di inventare una nuova branca della "scienza" : la pediatria penitenziaria. La pena detentiva per bambine e bambini è indegna di un Paese civile.

(*) Vito Totire a nome del Circolo "Chico" Mendes e del Centro per l'alternativa alla medicina e alla psichiatria Francesco Lorusso
(**) cfr Dossier Dozza-Bologna: un carcere illegale



Roma, suicida in carcere: indagati due agenti della penitenziaria

Secondo la procura Valerio Guerrieri, 22 anni, avrebbe dovuto essere controllato ogni 15 minuti perché aveva problemi psichici. Pochi giorni prima Il giudice aveva deciso che dovesse essere curato in una Rems

di *Giulio De Santis*

Controlli a intervalli rigidi di quindici minuti avrebbero salvato la vita di ***Valerio Guerrieri,*** impiccatosi lo scorso 24 febbraio - ***a soli 22 anni*** - nella cella di Regina Co eli dove si trovava sottoposto al regime della grande sorveglianza essendo affetto da manie suicide. È la conclusione del pm Attilio Pisani, che ha iscritto due agenti della penitenziaria nel registro degli indagati con l'accusa di omicidio colposo. La contestazione mossa dalla procura è di non aver rispettato le disposizioni imposte dal protocollo, che imponevano di verificare cosa stesse facendo Valerio in cella ogni quarto d'ora. Se avessero controllato il 22enne - sostiene il pm - non avrebbe mai avuto abbastanza tempo per legarsi un lenzuolo intorno al collo e morire soffocato. A indirizzare gli inquirenti verso questa conclusione è la relazione medico legale, che evidenzia come il giovane aveva manifestato diverse volte l'intenzione di togliersi la vita.

Affetto da manie suicide

Una situazione allarmante, eppure ben nota a Regina Coeli, dove Guerrieri era stato più volte nel corso degli ultimi mesi. Anzi, la mattina del 14 febbraio, alla fine del processo che si era concluso con una condanna a 4 mesi per resistenza a pubblico ufficiale, il giudice aveva deciso di mandare Valerio agli arresti domiciliari, in attesa di trovare una Rems dove avrebbe dovuto svolgere una terapia riabilitativa. Il mancato rispetto della decisione del magistrato fu subito segnalato dal legale del giovane, l'avvocato Claudia Serafini. Il difensore negli attimi successivi alla tragedia lamentò che il ritorno in carcere avesse finito per influire in modo decisivo sugli eventi, poiché Valerio, sconfortato, si tolse la vita trovandosi in un posto dove non doveva stare e senza le attenzioni che avrebbe dovuto ricevere.

Una richiesta inascoltata...

"Carissimo" sindaco Nardella,

probabilmente la annoierò a morte ma vorrei provare a raccontarle che cos'era la nostra vita e cosa è diventata…se di vita si può ancora parlare. Siamo una coppia sposata da 22 anni ma fra convivenza e matrimonio siamo insieme da 28, abbiamo due figlie volute non capitate, una di 22 anni a l'altra di 18 fra un paio di mesi.

Abbiamo avuto una vita tranquilla, io personalmente ho iniziato a lavorare quando avevo 14 anni ed ho fatto di tutto: artigiana, baby sitter, segretaria e quando non c'era di meglio ho fatto quello che c'era da fare…anche al cimitero delle Porte Sante a San Miniato al Monte ho lavorato….ha presente il Piazzale Michelangelo, ecco proprio lì!

Ogni lavoro è dignitoso e io non mi sono mai tirata indietro.



Avevamo una casa, il lavoro, la macchina anzi due macchine e due scooter, viaggiavamo e anche quando in quattro era diventato economicamente troppo impegnativo viaggiare, almeno un paio di settimane di mare, fosse solo per le ragazze, ce le siamo potute permettere fino ad un certo punto. Verso la fine degli anni novanta, davanti alle prime difficoltà abbiamo provato ad emigrare in Spagna e con ciò che avevamo racimolato dalla vendita della nostra casa abbiamo aperto un negozio ma è andata male per tanti motivi troppo lunghi da spiegare ma non è questo il punto… sono rischi che si corrono nel tentativo di dare un futuro migliore ai propri figli ma non sempre va bene. Per farla breve nel 2004 siamo tornati a Firenze ed ospitati gratuitamente in un appartamento di un amico ci siamo trovati ben presto senza nulla.

Il lavoro all'epoca era già difficile trovarlo ma grazie all'aiuto delle nostre famiglie siamo andati avanti per qualche tempo vivendi in una casa di 38 mq…in 4. Niente intimità, niente spazi vitali ma non importava, abbiamo resistito. Dopo qualche anno abbiamo deciso che il lavoro ce lo dovevamo inventare visto che a quasi 40 anni io e quasi 50 mio marito stava diventando davvero impossibile trovarne uno, figuriamoci due e così, con l'aiuto economico della mia famiglia abbiamo aperto un piccolo ufficio postale ed abbiamo ripreso a vivere più dignitosamente, quantomeno senza dover chiedere aiuto a terzi. Abbiamo affittato la casa nella quale ancora viviamo che ci costava 900 € al mese e anche se non abbiamo più potuto permetterci un'auto da anni, diciamo che eravamo più tranquilli.

Dopo qualche anno però, fra la crisi, la concorrenza sleale ed il nascere di altrettante attività come la nostra a ritmo di una al giorno solo sul territorio fiorentino, abbiamo cominciato di nuovo a fare fatica ma ancora riuscivamo ad andare avanti.

Un giorno sono arrivate le mail pec e tempo neanche un anno i nostri clienti hanno cominciato a spedire sempre meno corrispondenza…quando sono diventate ufficialmente e legalmente l'equivalente di una raccomandata per noi è finito tutto.

Abbiamo tentato di reinventarci, di offrire servizi alternativi ma niente, abbiamo solo dato fondo alle poche risorse accantonate in 7 anni di sangue, sudore e lacrime e siamo rimasti con un pugno di mosche in mano. A quel punto non avevamo più la possibilità di pagare l'affitto di casa, quello dell'ufficio e tutto il resto.

Abbiamo ridotto sul lastrico i miei suoceri che per aiutare noi oggi si trovano in difficoltà, la mia famiglia di origine ci ha abbandonati al nostro destino e da quel momento la nostra vita è diventata un vero e proprio inferno. Oggi siamo sotto sfratto a sorpresa che io definirei una pratica triviale, ingiusta, illegale, anticostituzionale oltre che una violenza psicologica messa in atto al fine di snervare famiglie che già vivono immerse in preoccupazioni e problemi di ogni sorta.

Una vera e propria vergogna caro sindaco Nardella.
Ci attivammo subito ed il legale di una mia cara amica mi consigliò di chiamare una nota stazione radio fiorentina la mattina successiva in modo da esporre il nostro problema visto che sarebbe stata in radio anche l'assessore Funaro. Lo feci….dopo tre giorni mi chiamò la segretaria dell'assessore Funaro che mi fece la lista di tutta la trafila da fare per trovare una soluzione al nostro problema e che consisteva nel presentare presso l'ufficio casa la richiesta per ottenere la morosità incolpevole, vale a dire un contributo al proprietario della casa dove viviamo, al fine di ottenere un altro contratto provvisorio a spese del comune per avere qualche mese di tempo in più per cercare una sistemazione alterna

tiva…bla…bla…bla…sapevo già tutto, avevo già fatto tutto ma purtroppo la mia richiesta con successivo ricorso venne respinta per "insufficienza di documenti fiscali"….quindi grazie dello sforzo assessore Funaro, cosa avrei fatto senza di lei?
Posso farlo anch'io il lavoro di questa signora dunque?

Ed eravamo al nulla di fatto… ancora!

Siamo stati abituati a pagare e zitti ma a quel punto ci siamo dovuti rivolgere ai servizi sociali che dopo 5 ore, ripeto, 5 ore di attesa, al momento di riceverci, al mio buongiorno la sig.ra Scanu ha esordito con testuali parole : "ve lo dico, soldi e case non ce ne sono !"…stavo per alzarmi, girare il culo ed andarmene ma ho resistito alla tentazione….e scusi per il culo!

L'assistente sociale ci ha consigliato di parlare con la Caritas e chiedere informazioni per avere il così detto "pacco alimentare" …cercai di spiegarle che seppure alimentarsi è di fondamentale importanza in una casa con due figlie servono taaante, tante altre cose….la sig.ra Scanu mi rispose così : "fatevi aiutare da amici e parenti"…e questo è quanto…ce ne andammo disgustati. Ci consigliò di fare domanda per la SIA e lo facemmo ma all'epoca avevamo solo 24 punti su un minimo di 45 richiesti mi sembra…insomma non c'era nulla per noi.

La cosa bella è che successivamente scoprimmo che la sig.ra Scanu non era l'assistente sociale assegnata alla nostra famiglia anzi, lei stessa ci informò che secondo le loro informazioni noi non avevamo i requisiti per poter richiedere l'appoggio di un'assistente sociale…pensi un po' sig.r sindaco…due disoccupati con due figlie a carico di cui una ancora minorenne e sotto sfratto esecutivo non hanno diritto ad essere supportati. Cosa volete da noi, dobbiamo avere un tumore ed essere in fin di vita?

Eh no, non ci sto, il tumore lo lascio a voi!

Questo è solo l'inizio….sarà lunga la mia mail…se la sente davvero di leggerla fino in fondo?

Spero di si perché non la manderò solo a lei quindi conto che in ogni caso qualcuno la legga davvero fino all'ultima parola.

Andiamo avanti…é

A fine 2016 ci è stato staccato il gas e meno male che abbiamo un fornello in vetroceramica altrimenti non avremmo potuto cucinare neanche un piatto di pasta e da allora siamo senza gas, ci siamo scaldati con una stufetta elettrica e meno male che non abitiamo alle Svalbard…ci laviamo con pentole d'acqua scaldata sul fornello.. ma non ce la prendiamo per così poco, siamo delle rocce noi….NOI !! Chiamai il segretariato sociale inferocita e mi venne detto : faccia l' Isee e venga…. Ma anche fare il dannato isee non è stato facile visto che la nostra attività è finita ma sulla carta è ad oggi ancora esistente poiché non disponiamo dei soldi necessari per fare la chiusura definitiva con l'ausilio di un commercialista.

La prima volta che ho creduto davvero che ci saremmo ritrovati sul marciapiede e cioè quando con un trucco di basso livello aprii la porta di casa e mi ritrovai invasa dalla polizia, nelle lunghe ore di angoscia prima che se ne andassero, parlammo di questo problema dell'attività che andava chiusa ed uno di loro ci disse di rivolgerci alla camera di commercio e che loro avrebbero risolto senza spese aggiuntive e così abbiamo fatto. Dopo la nostra bella fila, quando fu il nostro turno, l'impiegato ci disse che no, loro non potevano farlo ma intanto potevamo fare la smart card al costo di soli 25 € e con quella poi avremmo visto come fare…figuriamoci, non avevamo i soldi per comprare un filone di pane….25 € alla camera di commercio, ma quando mai! Girammo il culo…il nostro culo gira spesso ultimamente caro sindaco Nardella, gira più degli zebedei ed ho usato una parola accettabile credo. Niente!
Punto e a capo e siamo a zero….nessuna soluzione!

Qualche mese prima l'ufficiale giudiziario sig.ra Giglio, durante una delle sue cortesi visite mi convocò in tribunale, così, ufficiosamente per parlare. Che sciocca sono a volte, chissà cosa mi aspettavo che mi dicesse. Andai e le frasi che sono rimaste indelebilmente fissate nella mente sono state due: la prima fu….senta sig.ra Pistone, onde evitarmi problemi sul lavoro, la prossima volta che veniamo perché non prende le sue cose ed esce di casa? La seconda, forse la più bella: ma perché non cambiate città?

Mi dispiace solo una cosa, non aver registrato la conversazione perché è stata realmente qualcosa di inverosimile…davvero!
Ero allibita infatti me ne andai confusa e stranamente frastornata, non vidi negli occhi di quella persona la benché minima traccia di umanità. Capisce sig.r sindaco…non so se si rende conto di che gente pagate per "lavorare".
Intanto ci siamo venduti il vendibile, oggetti, gioielli, quello che possedevamo non c'è più, ricordi…tutto andato, tutto!

Facemmo il bando per vedere se riuscivamo ad entrare in graduatoria ed ottenere un alloggio popolare ma nulla…siamo 1984esimi mi sembra, su 2013 aventi diritto e con due soli punti….forse perché non abbiamo 7 o 8 figli…mah, chissà!

Altra delusione ma andiamo avanti….

Entro il 31 maggio potevamo tentare di presentare tutta la documentazione agli indigenti ma poi ho saputo che senza un minimo di reddito sei fuori e infatti nulla di fatto neanche sul fronte degli alloggi per gli indigenti. Si va avanti…non so come ma siamo ancora qui, si vive alla giornata. Eravamo andati alla caritas per vedere se almeno loro ci potevano aiutare in qualche modo ma le uniche cose che abbiamo ottenuto sono state due tesserine per poter mangiare alla mensa di S. Francesco una volta al giorno per tre mesi e l'indirizzo per andare a ritirare il pacco alimentare.

Ah…dimenticavo, sempre alla caritas ci consigliarono caldamente di uscire di casa accettando di andare presso una struttura o casa famiglia perché così facendo avremmo guadagnato qualche punto per salire in graduatoria per un alloggio del comune.

Apprezzo lo sforzo ma dopo 28 anni insieme non permetterò a nessuno, NESSUNO di separare la nostra famiglia.

Mi dissero che era solo una cosa provvisoria…si, certo, conosco persone che sono state per 4/5 anni in certe strutture vergognose dove oltretutto soggiorna la madre con i figli minori mentre il resto della famiglia sotto al ponte. Allora sa cosa le dico sig.r sindaco….staremo tutti sotto il ponte, uniti nella buona e nella cattiva sorte come abbiamo giurato il 15 luglio del 1995 davanti a Dio, quel Dio nel quale non crediamo più da tanto tempo! Quando tutto sembrava andare male è arrivato il peggio…e dire che arrivata al fondo stavo già scavando visto che sembrava impossibile ritornare su.

Ci hanno depotenziato il contatore dell'energia elettrica e li è scattato il panico….la luce no, la luce no per favore!

Ho raccolto le bollette arretrate e stornato il costo del canone Rai, (e qui dovrei scrivere un'altra mail ma non ce la posso fare), è risultato che eravamo indietro sulle bollette della luce di qualcosa più di 600 €.
Chiamai subito ENI ma mi dissero che una volta depotenziato il contatore non è più possibile rateizzare l'importo….disperazione totale! Ha mai provato la disperazione più totale sig.r sindaco?
Noi si…
Sono corsa alla Caritas pregandoli di aiutarci…possiamo reggere senza gas ma senza luce è un problema serio vivere.

Dopo un breve colloquio la persona che ci ricevette ci disse che due, tre giorni dopo ci sarebbe stata una riunione e che avrebbe sottoposto la nostra situazione ai colleghi per vedere come fare.
Passavano i giorni ma nessuna risposta, chiamavo e mi dicevano che mi avrebbero chiamata loro appena avessero notizie in merito…poi un giorno si spense tutto!

Finito! Niente più luce!

Corsi alla Caritas e quando la persona che ci aveva ricevuto giorni prima mi vide mi fece un cenno …mi avvicinai e mi disse : guardi signora, abbiamo discusso della vostra situazione ed abbiamo la possibilità di stanziare 150 €. Me lo disse che ero ancora sulla porta ma la mia risposta fu immediata….guardi, facciamo una cosa visto che mi hanno staccato la luce, ora io esco da qui, vado a fare una rapina e se sono fortunata, non mi ammazzano e riesco a mettere insieme almeno 450 € vengo a prendere i 150 che avete stanziato per noi, altrimenti, se metto insieme tutta la cifra, per quanto mi riguarda potete tenervi i vostri schifosi 150 €…e ancora una volta girai il culo!

Se non fosse per i nostri meravigliosi vicini che ci hanno passato un cavo dalla loro cucina alla nostra non avrei neanche il frigorifero acceso. Tra l'altro i vicini ci chiesero se potevano fare una segnalazione ai servizi sociali sulla situazione di estrema difficoltà della nostra famiglia.
Gli dissi di si e la fecero ma a quanto pare non è servita a nulla visto che ad oggi nessuno si è fatto vivo…ovviamente!

Non sto a spiegarle quanto sia difficile trovare un lavoro per una donna di 48 anni ed un uomo di 56, se poi ci mettiamo sopra il fatto che con lo sfratto a sorpresa almeno uno dei due deve restare a casa almeno fino alle 14…fate voi i vostri conti.
Invece di aiutarci ci state rendendo la vita un inferno…fate tutto il contrario di ciò che sarebbe giusto…dovreste vergognarvi di uscire di casa a volto scoperto, tutelate solo gente che ha decine di appartamenti sfitti, vi siete venduti tutto, pure le case destinate alle famiglie in gravi difficoltà come la nostra, sapete solo rubare, rubare e rubare.

Noi non votiamo più da oltre 20 anni, sarà sicuramente sbagliato ma quando ci siamo accorti che votavamo "il meno peggio" abbiamo deciso di smettere del tutto.

Se non altro quando la gente mi dice : vi lamentate, li avete votati voi ….io posso dire a testa alta NO CAZZO noi non li abbiamo votati!!!
Chieda al suo caro amico Renzi caro sindaco….non serve più neanche votare ormai, viviamo in una dittatura e lo sapete bene.

L'unica cosa che vi preme è prendere soldi e c'è un totale disinteresse nei confronti delle famiglie, dei nostri figli che sono il futuro di questo paese.
Sapete cosa diciamo alle nostre figlie?
SCAPPATE…andate via da questo paese di infami, andate via appena vi si presenta l'opportunità!!
Ultimo dettaglio ma non in ordine di importanza…ringrazio il movimento di lotta per la casa ed il comitato inquilini del quale facciamo parte e che posso dire a gran voce essere l'unico motivo per cui abbiamo ancora un tetto sulla testa. Lorenzo Bargellini, grazie a te e ai tuoi ragazzi abbiamo ricominciato a respirare dopo mesi, mesi e mesi di apnea per la paura di ciò che ci aspettava. Non ti dimenticheremo mai mentre molti appartenenti alle istituzioni che dovrebbero tutelarci e non lo fanno vorrei riuscire a rimuoverli dalla mia mente per sempre!
Credo di averle detto tutto caro sindaco Nardella, la saluto ma non le nego che il mio è saluto di cortesia, niente di più vista l'opinione che ho di tutti VOI, nessuno escluso!

Barbara Pistone





... POI LO SFRATTO A SORPRESA

1) CARICHE SUL PICCHETTO! La polizia sfonda violentemente il picchetto di rifugiati e attivisti solidali con la famiglia di Barbara e Demetrio che sta resistendo da tutta la mattina a un tentativo di sfratto a sorpresa

2) La celere fa irruzione in casa di Barbara e Demetrio! Il presidio caricato di rifugiati e attivisti continua a resistere in strada, e fa appello a tutta la città per andare a sostenere la resistenza in via del Pellegrino

3) BREAKING - La polizia **PICCHIA e AMMANETTA** una ragazza di 20 anni, figlia di Barbara e Demetrio, la arresta portandola via e poi **CARICA** nuovamente il presidio! FACCIAMO GIRARE!!!

4) La polizia ha fatto irruzione in casa e portato fuori di peso la famiglia. Barbara, Demetrio e la figlia sono stati portati in questura. Il comitato e i solidali li aspettano e ne richiedono l'immediata liberazione. È stata convocata una conferenza stampa per le 20.00. Seguiranno aggiornamenti.

5) Barbara, Demetrio e la figlia sono in **ARRESTO**. Domattina è convocato un **PRESIDIO AL TRIBUNALE** durante il processo per direttissima, ore 9.30. Mandiamo un invito a tutta la città a portare la propria **SOLIDARIETÀ** nelle aule di tribunale! "I veri criminali sono Comune, palazzinari e poliziotti che sbattono le famiglie in mezzo alla strada!"

6) Solidali supportano Barbara e Demetrio fuori dal tribunale. Vengono processati per aver resistito allo sfratto avvenuto ieri. Non sono state proposte soluzioni alternative ma solo intervento della polizia antisommossa. **"Resistere allo sfratto è legittima difesa" gridano i solidali.**

7) Tutti liberi! Barbara, Demetrio e la loro figlia sono stati scarcerati. Per Barbara il giudice ha deciso la misura dell' obbligo di firma. Mentre la stampa ribalta la realtà trasformando i poliziotti in vittime, dopo una notte in cella la famiglia torna libera. Senza una casa, ma con il sorriso sul volto di chi sa di essere nel giusto a lottare per i propri diritti!

"UN MATTONE TIRA L' ALTRO"

Dall'8 ottobre dopo un pranzo e un pomeriggio dedicato al progetto dell' Associazione "Un tetto sulla testa" per condividere il progetto di autorecupero dell'ex Asilo Ritter - quale iniziativa politica che interessa la città - grazie a chi vorrà, sarà costituito un fondo cassa per i lavori. E'una lunga e dura battaglia che stiamo vincendo per il diritto alla casa e alla città. "Un tetto sulla testa" è una cooperativa che si dedica all'autorecupero di edifici dismessi, di proprietà comunale, da trasformare in alloggi per coloro che non possono permettersi un altro tipo di abitazione.

L' esperienza dell' Asilo Ritter, e di altre realtà simili, rappresentano un utile viatico per risolvere un problema emergenziale e possono rappresentare, in futuro, anche pratiche diverse di Bio-edilizia e di risparmio energetico. Si può e si deve estendere questa possibilità a favore di altri stabili.

Ass. "Un tetto sulla testa" Via Reginaldo Giuliani, 364 Firenze
autorecuperoexasiloritter@gmail.com



Ex Asilo Ritter occupazione nel '91



Ex Asilo Ritter un anno dopo...

Contributo di Marco Sangiovanni, presidente dell'Associazione "Un tetto sulla testa", per la giornata

"Un mattone tira l'altro"
Presentazione del progetto di autorecupero ex--Asilo Ritter

8 ottobre 2017 ex--Asilo Ritter, Via Reginaldo Giuliani 364, Firenze
Qualcuno tempo fa disse: c'è chi lascia un segno e chi lascia un sogno; come tutti sappiamo, i sogni finiscono quando suona la sveglia. Questa volta è stato diverso. Una mattina, quella dello scorso 29 agosto, è stata firmata la Convenzione, e allora quando la sveglia è suonata, il sogno era ancora lì!
Era un sogno dove nelle giornate d'inverno, quando fa freddo, fa freddo sul serio e per scaldarsi non si va al termostato, ma si prende la motosega.
Un sogno dove al mattino per sapere se piove non si guarda fuori dalla finestra, ma si guarda il pavimento per vedere se ci sono le pozze!
Certo, tutto questo sembra folle, ma questo è stato il nostro quotidiano. Il nostro sogno, duro, nudo, crudo, ma un sogno a cui ci siamo aggrappati per anni con pazienza, determinazione, quasi cocciutaggine, con la forza di chi vuole andare avanti e sa benissimo che questo è il massimo a cui può ambire e il minimo indispensabile per guardare al futuro. Adesso le cose stanno per cambiare, il nostro futuro è nelle nostre mani, letteralmente, e le nostre mani lo porteranno a compimento.
Questo autorecupero è nato da un'idea di una persona per la quale i sogni erano una pratica quotidiana. Quando ci fu proposta -- erano gli anni '90 -- accettammo, nessuno realmente convinto, ma vista da tutti come la "strategia della lumaca", un modo per guadagnare tempo, e allontanare uno sgombero, che in alcuni momenti è stato veramente vicino. Ebbene, questo progetto, questa fitta rete di solidarietà dall'esterno, i rapporti istituzionali non sempre sereni (a seconda delle istituzioni), sono riusciti a dare continuità, con noi, ad un posto vissuto negli anni da famiglie, singoli, persone di varia nazionalità… posto che ha visto nascere, crescere e incamminarsi per la loro vita tanti bambini, che adesso, diventati adulti, di tanto in tanto tornano a visitare il luogo della loro nascita, un luogo della memoria, memoria per chi c'è vissuto, per chi lo ha voluto e soprattutto per chi più di tutti ci ha creduto: Lorenzo Bargellini. Memoria che non va celebrata come ricorrenza, ma onorata facendola diventare una realtà – come questa dell'autorecupero – e ciò per rendere tangibile che i sogni a volte si avverano. Voglio ringraziare tutti quelli che ci hanno aiutato, chi in mille cortei e iniziative, chi politicamente, chi semplicemente dandoci una pacca sulla spalla. Voglio ringraziare anche tutti quelli che ci hanno remato contro, a volte con toni estremamente duri, perché non ci hanno piegati [per inciso ricordo il commento più frequente di Lorenzo alle iniziative di Donzelli: che cacata!] Grazie! Perché ci hanno dato la forza e la determinazione per continuare ad andare avanti.
"Il cambiamento nella continuità, la continuità nel cambiamento".
Allora, la decisione di presentare il progetto qui al Ritter, nasce dalla volontà di mantenere il carattere principale che ha e ha avuto questo luogo e, in particolare, la casa di Lorenzo e anche mia, che abbiamo abitato insieme per 12/13 anni. Questa caratteristica è la sua apertura. Più che un'abitazione, potremmo dire che era, di fatto, una sorta di centro sociale: a tutte le ora, a quella porta bussavano da storici del Movimento, a tante/i compagne/i, da persone arrivate da poco a Firenze o in Italia, di tutte le nazionalità e anche, ahimè, l'immancabile M… e lì erano cazzi!
Vorrei concludere con un piccolo aneddoto -- perché è l'amore, la condivisione, il bene reciproco e comune che non ci fa fermare. Lorenzo e io abbiamo quattro cani. Siamo stati dei genitori scellerati. Nessuno spazio chiuso a loro come a noi! Il nostro buongiorno era questo: "Hai trovato una scarpa?" – " No, però c'è un calzino!".

Non c'è politica e non c'è lotta senza umanità
Grazie Lorenzo

Ius Soli: 840 insegnanti in sciopero della fame





Le prove di un flash mob in programma il 3 ottobre a Iglesias (foto tratta da unionesarda.it)

È proprio il caso di dirlo: a livello del suolo accadono cose importanti e inaspettate. La campagna Insegnanti per la cittadinanza è un buon esempio.

Un gruppo spontaneo di insegnanti comincia a far girare un appello per lo ius soli, molti aderiscono (raccolte le prima 4.400 firme, è ancora possibile aderire) e annunciano uno sciopero della fame per il 3 ottobre (*sono 840 sparsi in tutta Italia*), altri propongono attività nelle scuole, nasce un gruppo facebook, diverse associazioni e reti aderiscono (*Cidi, Cemea, Rete di cooperazione educativa, rete Educare alle differenze…)*.

Alcuni senatori (tra i primi Luigi Manconi) decidono di **sostenere questa campagna e fanno sapere di essere pronti anche loro a uno sciopero della fame a staffetta, anche intellettuali e artisti potrebbero affiancarsi presto***.* Intanto, *la rete Italiani senza cittadinanza* sostiene l'appello degli insegnanti e insieme rilanciano l'appuntamento del 13 ottobre (promosso con l'Arci) davanti Montecitorio (ore 16) per i**l sit-in del Cittadinanza day.** Inevitabile anche intrecciare la strada con i promotori dell'**appello/ manifestazione del 21 ottobre Contro ogni forma di razzismo (piazza Vittorio Roma, ore 15)**.

Naturalmente c'è molta consapevolezza tra i promotori dell'appello sulle difficoltà di arrivare all'approvazione in senato della legge dedicata ius soli, già passata alla camera. Per questo il loro sguardo è al tempo stesso concentrato su queste settimane ma anche su orizzonti più lontani con percorsi tutti da esplorare insieme. Del resto, **se c'è un laboratorio di pratiche interculturali quello è, ormai da molti anni, la scuola.**

Insegnanti per la cittadinanza è dunque una campagna con ragioni politiche (dare piena dignità a tutti i bambini) ma anche educative: si tratta di vivere percorsi con bambini e ragazzi per scoprire come "democrazia e cittadinanza – ricorda *Franco Lorenzoni,* maestro, tra i principali animatori della campagna – ***vadano conquistate ogni giorno"***. Per questo, dalla scuola Rinascita di Milano alla scuola Amari Roncalli Ferrara, del centro storico di Palermo, passando per Pistoia, Lecce, Bari, Iglesias, Monterotondo e molte scuole di Roma, il 3 ottobre ci sono decine e decine di scuole nelle quali si discute in diversi modi il tema della cittadinanza.

Del resto, **lo sciopero della fame del 3 ottobre e i due appuntamenti (quello del 13 e quello del 21)** si alimentano prima di tutto con le diverse iniziative promosse nelle scuole in tutte le regioni. Di seguito cominciamo a 1/3 segnalare alcune tra quelle raccontate nel gruppo facebook della campagna e nell'incontro realizzato il 2 ottobre, a Roma, presso la sede dei Radicali. Raccoglierle tutte insieme, ne siamo certi, può favorire un creativo effetto emulativo, ma soprattutto dimostra che è proprio a livello del suolo (soli), che accadono cose importanti e inaspettate.

Raccontate la vostra attività scrivendo a
carmosino@comune-info.net

http://comune-info.net/2017/10/ius-soli-840-insegnanti-...

Scheda:

Con l'introduzione della riforma potrebbero acquisire la cittadinanza italiana i figli di immigrati nati in Italia dal 1998 ad oggi (ovvero ancora minorenni) i cui genitori risiedono in Italia da almeno 5 anni, circa 600mila persone. Inoltre, grazie allo Ius culturae, rientrerebbero nella riforma circa 178mila alunni nati all'estero che abbiano già completato 5 anni di scuola in Italia. Mantenendo fissa la stima dei nati da genitori residenti da oltre 5 anni (65%), è possibile calcolare una quota di 45-50 mila potenziali nuovi italiani ogni anno oltre a 10-12 mila bambini nati all'estero e iscritti a scuola nel nostro Paese.

Secondo lo Ius culturae, ottengono il diritto alla cittadinanza i minori stranieri, nati in Italia o arrivati entro il compimento del dodicesimo anno di età, qualora abbiano frequentato regolarmente un percorso formativo per almeno cinque anni nel territorio nazionale. Partendo dai dati del ministero dell'Istruzione relativi all'anno scolastico 2015-16 (secondo cui gli alunni stranieri nati all'estero erano il 58,7 per cento degli alunni stranieri complessivi, ovvero 478mila), si possono stimare 166mila alunni nati all'estero che abbiano già completato cinque anni di scuola in Italia. Sommando i potenziali beneficiari di entrambe le ipotesi (nati in Italia e nati all'estero ma scolarizzati in Italia) si ottengono 800mila potenziali beneficiari immediati (circa l'80 per cento del milione di minori stranieri residenti al 2016), a cui vanno aggiunti i potenziali beneficiari che ogni anno acquisiranno il diritto (nuovi nati o coloro che completeranno i cinque anni di scuola), una cifra compresa tra 55 e 62mila.

IUS SOLI: SASSOLI, VICEPRESIDENTE EUROPARLAMENTO, ADERISCE A SCIOPERO DELLA FAME

(Roma). Il vicepresidente del Parlamento europeo, David Sassoli, ha comunicato la sua adesione allo sciopero della fame per il diritto alla cittadinanza nell'ambito della campagna "Io sono straniero - L'umanità che fa bene". "Dobbiamo fare il possibile per approvare lo ius culturae in questa legislatura - sostiene Sassoli - perché è una legge di civiltà. Lo sciopero della fame è una pratica non violenta per invitare alla responsabilità i titubanti, i paurosi e gli scettici. Quando si parla della dignità delle persone non possiamo girarci dall'altra parte".



LAGER Libia

I numeri delle ultime settimane sembrano evidenziare, se non un arresto, una drastica riduzione del flusso migratorio dalla Libia verso l'Italia. L'accordo italo-libico, sostenuto dall'Unione europea, produce i suoi primi effetti lasciando intrappolate decine di migliaia di migranti subsahariani, e non solo, nel territorio del paese nordafricano. Che cosa sia questo cul de sac lo raccontano le duemila testimonianze raccolte da Medici per i Diritti Umani: è la Libia di oggi, ossia un lager dove si consumano nei confronti dei migranti atrocità degne dei peggiori campi di sterminio del XX secolo.



Nel mese di Luglio sono stati 11.322 i migranti sbarcati nei porti italiani; meno della metà rispetto al 2016 (23.552). E' la prima volta nel 2017 che si registra un calo così drastico rispetto all'anno precedente. L'inversione di tendenza di Luglio sembra essere confermata nei primi sette giorni di Agosto con un numero di migranti sbarcati (1.137) che è meno di un quinto rispetto a quello della stessa settimana dell'anno precedente (5.902). Si può dunque tirare un sospiro di sollievo davanti a questi numeri che sembrano evidenziare, se non un arresto, una drastica riduzione del flusso migratorio dalla Libia verso l'Italia? Bisogna rallegrarsi dei primi risultati concreti dell'accordo italo-libico firmato a febbraio scorso dai governi Gentiloni e Serraj, con il sostegno dell'Unione europea?

Si apprende in questi stessi giorni che la guardia costiera libica ha fermato in mare 826 migranti per poi arrestarli e consegnarli all'organismo che si occupa della lotta alla migrazione clandestina.

Il collo di bottiglia della rotta mediterranea centrale sembra dunque chiudersi lasciando decine di migliaia, o più probabilmente centinaia di migliaia, di migranti subsahariani, e non solo, nel territorio libico. Ma che cosa sia questo cul de sac è necessario ripeterlo ancora una volta con chiarezza e a gran voce: è la Libia di oggi, ossia un lager dove si consumano nei confronti dei migranti atrocità degne dei peggiori campi di sterminio del XX secolo. Gli aguzzini di questi lager, dove viene perpetrata la tortura di massa, sono i più svariati: bande e organizzazioni criminali, milizie armate e certamente anche coloro che dovrebbero rappresentare quello Stato che ha firmato gli accordi con l'Italia, ossia poliziotti e militari.





Secondo i dati raccolti quest'anno dalla clinica mobile di Medici per i Diritti Umani (MEDU) che a Roma ha prestato assistenza ad oltre seicento migranti da poco sbarcati in Italia e provenienti dall'Africa subsahariana, l'85% ha subito in Libia torture e trattamenti inumani e degradanti e nello specifico il 79% è stato trattenuto/detenuto in luoghi sovraffollati ed in pessime condizioni igienico sanitarie, il 60% ha subito costanti deprivazioni di cibo, acqua e cure mediche, il 55% gravi e ripetute percosse e percentuali inferiori ma comunque rilevanti stupri, ustioni, falaka (percosse alle piante dei piedi), torture da sospensione, obbligo ad assistere alla tortura o all'uccisione di terzi e ancora altre efferatezze. Questi dati, probabilmente sottostimati poiché raccolti in contesti di precarietà dove spesso non è stato possibile fornire un'assistenza prolungata nel tempo, rappresentano, a nostro avviso, un quadro fedele delle violenze sistematiche a cui vengono sottoposti tutti i migranti che giungono dalla Libia nel nostro paese.

In questo caos libico, dove l'unica cosa che sembra funzionare alla perfezione è l'industria dello sfruttamento dei migranti, "non ci sono campi o centri per i migranti, ma solo prigioni, alcune controllate dalle autorità, altre da milizie e trafficanti" lo afferma lo stesso inviato speciale dell'UNHCR, aggiungendo che in questi luoghi "sussistono condizioni orribili". Negli ultimi quattro anni MEDU ha raccolto circa duemila testimonianze di migranti sia nei suoi progetti per la riabilitazione delle vittime di tortura sia in interventi di prima assistenza per i migranti vulnerabili (si veda http://esodi.mediciperidirittiumani.org/la webmap interattiva Esodi (http://esodi.mediciperidirittiumani.org/)) e sempre le condizioni di detenzione nelle carceri libiche rappresentano uno degli aspetti più raccapriccianti dei racconti dei testimoni.

Qui di seguito solo alcune delle decine di testimonianze raccolte negli ultimi mesi che verranno a breve presentate nella versione aggiornata di Esodi:

"La prima volta che sono partito in mare la guardia costiera libica ci ha intercettato e ci ha riportato a terra. Ci ha condotto in una prigione a Zawia che si chiama Ossama Prison...Quello che differenzia questa prigione dalle altre è il fatto che se si paga il riscatto si è sicuri che si verrà rilasciati, cosa non sempre vera per le altre prigioni. Avvengono infinite crudeltà e torture lì dentro ma finalizzate ad ottenere i soldi, non la violenza diffusa che si vede negli altri posti. Questa prigione viene monitorata da una commissione di europei una volta al mese. Durante la visita mensile le guardie fanno sparire tutti gli strumenti di tortura, le catene e aprono tutte le celle così che sembri un campo profughi piuttosto che una prigione. Poi quando la visita è finita tutto ricomincia come prima." (**X.Y., uomo, Camerun, 25 anni, Hotspot di Pozzallo, Luglio 2017)**

"La detenzione più dura è stata in una

prigione a Gargaresch, un quartiere di Tripoli. Mi hanno legato insieme le caviglie e i polsi e per i primi 5 giorni mi hanno tenuto così. Non mi davano da mangiare, non mi permettevano di andare in bagno. Venivano e mi picchiavano. Poi mi hanno levato le corde ma non è andata meglio. Per circa un mese mi hanno tenuto nel buio più completo. Mi picchiavano con dei bastoni sul corpo e sotto la pianta dei piedi e tutt'ora non riesco a camminare senza sentire dolore. Mi torturavano con le scosse elettriche. Una volta mi hanno puntato un fucile alla tempia e hanno minacciato di uccidermi. Quando mi sono messo a piangere si sono messi a ridere, non mi hanno sparato ma mi hanno colpito al capo col calcio del fucile". **(M.K., uomo, 30 anni, Bangladesh. Hotspot di Pozzallo, Luglio 2017)**



"Non so il nome della prigione ma per sei mesi sono stato detenuto in un carcere non distante da una strada che da Sabha conduce a Tripoli. Eravamo tanti e nella cella non c'era spazio a terra per dormire. Le guardie portavano poco cibo e acqua disgustosa. Mi hanno picchiato col bastone
e col fucile in diverse parti del corpo. Le guardie erano armate e violente e ci colpivano senza pietà. Sparavano nel mucchio e uccidevano a caso i detenuti per terrorizzarci. Ho subito violenze sessuali continue ed hanno usato anche una fiamma per bruciarmi sulle braccia. Non c'era acqua per lavarci, il fetore era insopportabile e ricordo ancora le urla di paura e di dolore degli altri detenuti."
(I.S. uomo 22 anni, Costa D'Avorio. Cara di Mineo, Aprile 2017)





Lo scorso Febbraio, commentando gli accordi tra Italia e Libia, sostenevamo che il governo italiano (con l'accordo italo-libico) e tutta l'Unione europea (dopo l'incontro di La Valletta) avessero preso la direzione sbagliata. Denunciavamo in particolare che l'accordo avesse come unico vero obiettivo quello di fare muro nel Canale di Sicilia per bloccare gli sbarchi in Italia senza preoccuparsi dei suoi effetti collaterali ossia della sorte di centinaia di migliaia di donne, uomini e bambini destinati a rimanere intrappolati nell'inferno libico. Quanto sta avvenendo oggi conferma purtroppo in pieno questo tragico scenario: la Libia attuale non è un luogo sicuro bensì un luogo di morte. Sebbene sembri incredibile, è oggi ancora necessario ribadirlo.
Non si vuole qui certo contestare il diritto-dovere di uno Stato a governare i flussi migratori, ma piuttosto ribadire che ciò debba avvenire senza mai compromettere la salvaguardia dei diritti umani fondamentali.
E' un fatto che l'accordo italo-libico stia oggi violando questo principio e che la gravità dei crimini commessi contro uomini, donne e bambini migranti a poche centinaia di migliaia dalle nostre coste impongano una risposta da parte dell'Italia, dell'Unione europea e di tutta la comunità internazionale che vuole ancora riconoscersi nel diritto. In teoria l'accordo italo-libico del febbraio scorso prevede anche il miglioramento delle condizioni di quelli che dovrebbero essere i centri di accoglienza in territorio libico, finanziando l'acquisto di medicine e attrezzature mediche e la formazione del personale. Tale parte dell'accordo è rimasto con tutta evidenza lettera morta. Come intendono intervenire nell'immediato l'Italia e l'Unione europea affinché le proprie strategie di controllo dei flussi migratori non le rendano di fatto complici delle violenze e delle atrocità di massa commesse in Libia ? Cosa intende fare l'intera comunità internazionale oltre ad assistere passivamente ad una tragedia che rimarrà nella storia delle migrazioni?

Medici per i Diritti Umani (MEDU), organizzazione umanitaria indipendente

Arabia Saudita, cade un tabù
"non per guidare ma per vivere"

Arabia Saudita. L'annuncio del decreto reale firmato da re Salman, che permetterà alle donne di guidare, è stato fatto contemporaneamente (e singolarmente) dalla televisione di stato e dall'esuberante ambasciatore saudita a Washington principe Khalid al Salman. Evidentemente si tratta di un'operazione d'immagine, probabilmente inscenata per rispondere (molto parzialmente) a tutte le critiche suscitate, in aprile, dall'entrata dell'Arabia saudita a far parte della Commissione delle Nazioni unite sullo status delle donne, un organismo designato a promuovere la parità di genere e l'empowerment femminile



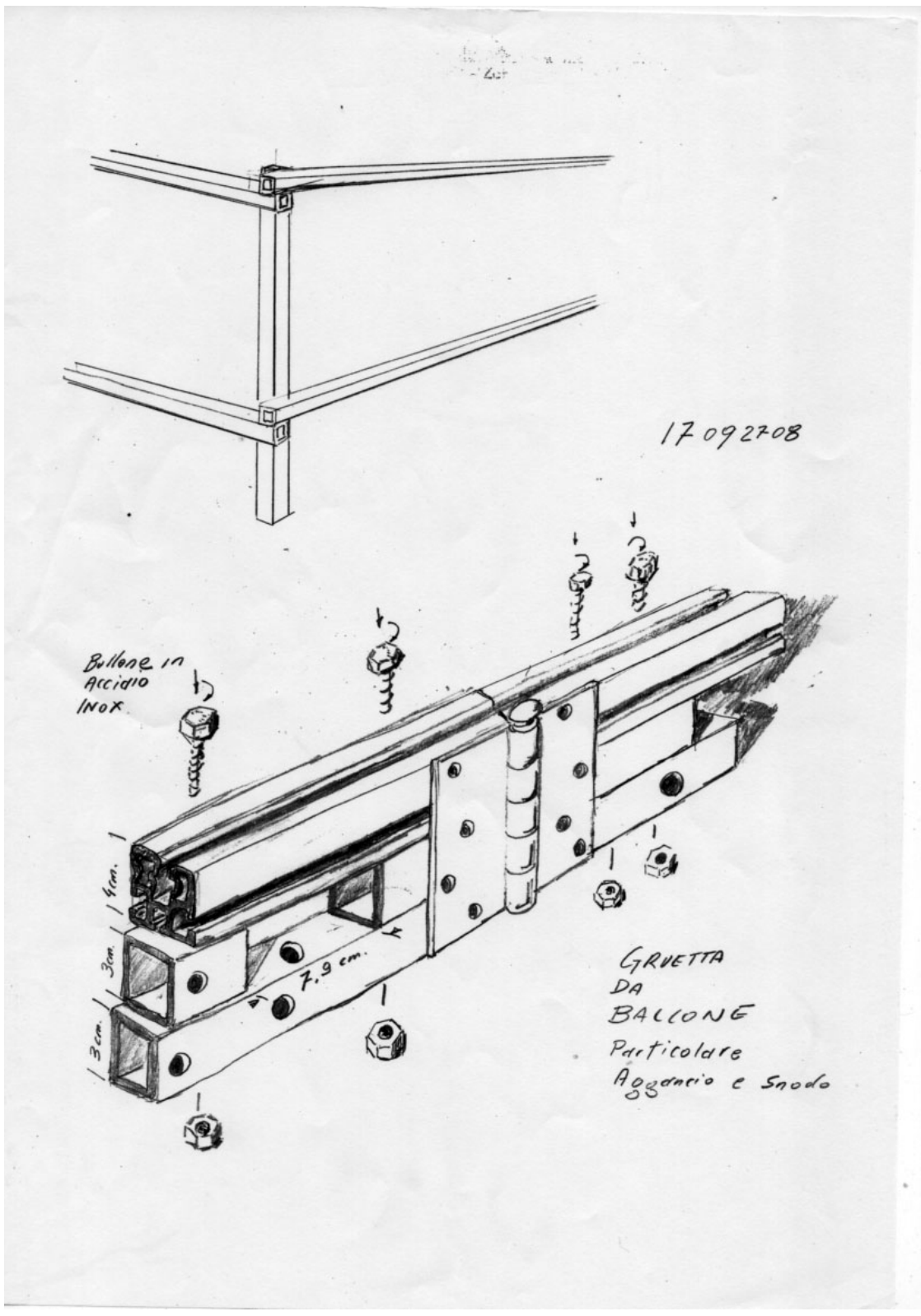
Le donne saudite potranno guidare l'auto, dal giugno del 2018. L'Arabia saudita era l'unico paese al mondo che vietava alle donne la possibilità di guidare l'auto.

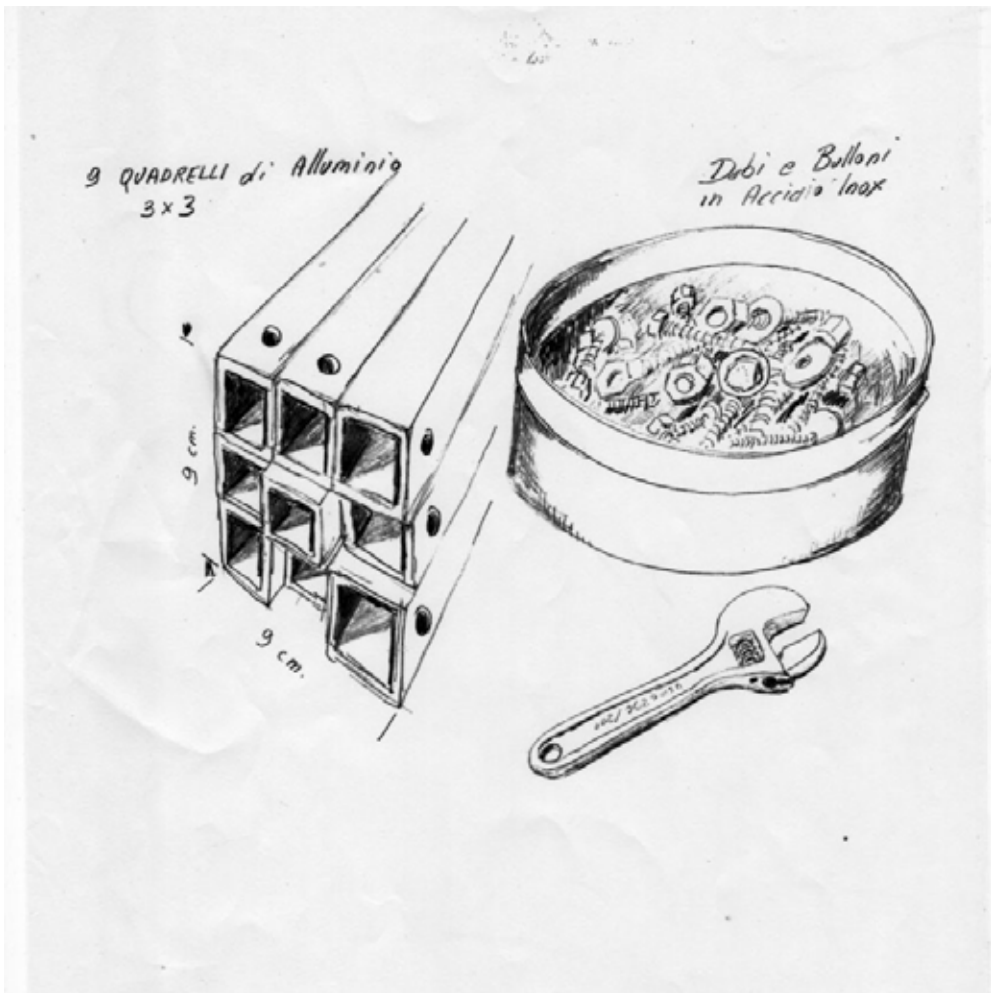
Cade un tabù, ne restano molti altri, ma il divieto di guida era diventato per le saudite militanti per i diritti delle donne il simbolo della loro discriminazione «Non per guidare ma per vivere», aveva detto Manal al Shrif. **Mettersi al volante sfidando i divieti, nonostante le minacce di finire in carcere – e alcune ci sono finite – e poi riprendersi per postare il video sui social, che diventavano subito virali, ha portato a una prima vittoria. Che alcune militanti, come la giornalista Wajeha al Huwaider, hanno pagato anche perdendo il posto di lavoro.**
La possibilità di guidare arriva dopo il diritto di votare e di essere votate, ma senza mostrare il proprio volto e senza il diritto di contattare gli elettori maschi.
L'apartheid continua e come ha già dichiarato Manal al Sharif, diventata un'icona della lotta per le donne al volante, **la prossima campagna sarà per abolire la legge che prevede un «guardiano» per le donne.**
Le donne sono ancora limitatissime nei loro movimenti e per lavorare – nei settori loro concessi – devono avere il permesso del guardiano (marito, padre, fratello), che le deve accompagnarle nei viaggi (le saudite non hanno documenti), deve autorizzarle a votare, ecc.
Le saudite non possono affittare una casa o aprire un conto in banca, per non parlare dell'eredità e della tutela dei figli.
L'annuncio del decreto reale firmato da re Salman, che permetterà alle donne di guidare, è stato fatto contemporaneamente (e singolarmente) dalla televisione di stato e dall'esuberante ambasciatore saudita a Washington principe Khalid al Salman.
Evidentemente si tratta di un'operazione d'immagine, probabilmente inscenata per rispondere (molto parzialmente) a tutte le critiche suscitate, in aprile, dall'entrata dell'Arabia saudita a far parte della Commissione delle Nazioni unite sullo status delle donne, un organismo designato a promuovere la parità di genere e l'empowerment femminile.
La mossa s'inserisce anche nel piano di riforme «Vision 2030», varato due anni fa, che dovrebbe diversificare l'economia del paese, ora dipendente solo dal petrolio, con investimenti in vari settori, compreso quello militare. I tempi lunghi favoriranno soprattutto il successore e ispiratore di re Salman, l'ambizioso e già potente figlio 32enne Mohammed bin Salman, nominato erede dopo l'estromissione dalla successione di Muhammad bin Nayef nel 2015.
Dopo essere stato nel Consiglio economico, è diventato il più giovane ministro della difesa al mondo.
E, visto l'impegno dell'Arabia saudita in campo militare, non è cosa da poco.
C'è un altro motivo che potrebbe aver determinato la decisione, quello economico.
L'abbassamento del prezzo del petrolio ha avuto ripercussioni sull'economia saudita e mantenere autisti per ogni spostamento delle donne, dei figli per andare a scuola, in un paese dove non esistono mezzi pubblici, è diventato un grosso problema. Le donne che lavorano si lamentano di spendere gran parte del loro stipendio per l'autista privato.
Comunque la decisione è stata presa, anche se in Arabia saudita non esisteva una legge che vietasse alle donne di guidare, erano i religiosi wahabiti che con le loro fatwa contribuivano a mantenere l'impedimento con motivazioni assurde. La più recente, di una settimana fa, è quella **dello sceicco Saad al Hajri: le donne non possono guidare perché hanno solo un quarto di cervello.** Altri in passato avevano sostenuto che la donna al volante era **un pericolo per la famiglia e inoltre avrebbe potuto rovinarsi le ovaie!** Un altro motivo sollevato era quello che se la donna avesse avuto una patente **con la sua fotografia un vigile, fermandola, avrebbe potuto vedere il suo viso, ora coperto da un velo integrale, il niqab.**
E pare sia proprio questo uno dei problemi che ritardano l'applicazione del decreto: **i poliziotti dovranno essere addestrati a trattare le donne con le quali finora non hanno contatti.** Intanto è stata nominata una commissione che entro trenta giorni dovrà indicare delle raccomandazioni per rendere possibile l'attuazione del decreto reale entro il 24 giugno 2018.
Naturalmente questo tempo servirà anche per convincere i religiosi oltranzisti che già stanno diffondendo messaggi per rendere inapplicabile la legge. Ma i regnanti hanno già garantito che **alle donne sarà permesso di guidare «soltanto in accordo con la sharia»**.

- Giuliana Sgrena - il Manifesto

UN MONDO GANZO E' POSSIBILE







METODOLOGIA DEL RISPARMIO
" LA STANDARDIZZAZIONE"

Concetto difficile da mettere in pratica se dall' introduzione del Metro come unità di misura universale non si riesca ad avere un proliferare di oggetti che usino il metro come standard costruttivo; la maggior parte degli oggetti non ha nessuna necessità, se non estetica (forse) di adottare misure farlocche come invece è per la maggior parte degli oggetti.

Con quattro barre di alluminio di due metri, otto di un metro e sedici di venticinque centimetri si può fare una libreria oppure un letto oppure una cabina telefonica o una cuccetta o un' automobile tipo formula uno galleggiante o un supporto per i pannelli solari (un metro quadro di fotovoltaico e un metro quadro di solare termico) poi con un metro cubo di canapa, tagliato a fette di 10 centimetri si hanno dieci metri quadri di isolante capace di isolare perfettamente la cuccetta senza spreco alcuno.

Quando un oggetto non serve piu' lo si smonta e si costruisce un' altra cosa, oppure lo si ripone facilmente per bisogni futuri.
L' automobile di cui parlavo prima è il progetto piu' divertente perché in realtà non è una vera automobile ma un locale tecnico multifunzionale e semovente montato su ruote da bicicletta dotato di pedali per la produzione energetica manuale e di un micromotore a combustione interna che fornisce energia in cogenerazione, ovvero, 35% di energia meccanica e 75% di energia termica, poi sostiene i due metri quadrati di impianti solari (termico ed fv) e galleggia , poi fornisce un ottimo rifugio antisismico.

La storia importante pero' è quella di quel pezzettino di quadrello in basso, il suo primo incarico una volta portato a 2 metri è stato quello di fare il segnale per la triangolazione della laguna di Venezia, poi è stato usato sempre alto due metri come parte della struttura della barca che ha rilevato per anni l' erosione di gran parte delle coste toscane, poi è stato messo a fare il palo di sostegno, sempre alto due metri, nella mostra installata per il dono dei libri all'Università di Firenze del Professor L' Abate (80 x 80) ed adesso sarà, molto più piccolo come dimensione, una gruetta da balcone.

Costruire in modo durevole vuol dire progettare il riutilizzo nel futuro di quello che si costruisce oggi

Avere oggetti adatti alla costruzione con misure :
0,25 m 0,50 m 0,75 m 1,00 m 2,00 m 3,00 m
Costituisce una ricchezza duratura.

Geom. *Fabio Bussonati*

Contadini in piazza

autodeterminazione alimentare nelle città, difesa dell' agroecologia contadina

GENUINO CLANDESTINO



Piazza Tasso, San Frediano, Firenze

Si è svolta **Sabato 30 Settembre l' Assemblea** di incontro tra, Associazioni persone del quartiere, produttori, di informazione e invito alla creazione di un mercato autogestito

Questi i prossimi appuntamenti:

Venerdì 13, 20 e 27 Ottobre dalle 17 alle 20
Contadini in piazza

Associazioni e persone del quartiere si incontrano con i produttori per organizzare un **mercato autogestito**
L'agricoltura contadina agroecologica incontra i cittadini per uno scambio di prodotti e saperi

"In questi tempi di paura globale alcune persone hanno paura della fame, altre di mangiare. Un miliardo di persone stasera andranno a letto con lo stomaco vuoto, mentre tutte le altre hanno sempre più paura di mangiare quello che procura il mercato, che potrebbe essere veleno o spazzatura. Non possiamo più aspettare che i governi e le istituzioni facciano qualcosa di importante e sensato per affrontare questo problema capitale."

Eduardo Galeano